

Il Ricovero dà annualmente vitto, ricovero ed assistenza a 700 poveri.

§ 55. — Regio Ospedale di Carità.

(Via di Po, n° 33)

Alla saviezza e magnanimità dei principi di Savoia, ed in particolare ai duchi Carlo Emmanuele il Grande (1° maggio 1627) e Carlo Emmanuele II (30 agosto 1649) ed a re Vittorio Amedeo II (17 aprile 1717) è dovuta la fondazione del Regio Ospizio generale di Carità.

Le norme di amministrazione furono riformate coi regi biglietti 12 maggio 1838, e 23 dicembre 1840, col regio decreto 19 marzo 1852, con un regolamento organico approvato il 18 settembre 1855, e finalmente con uno statuto sancito da re Vittorio Emmanuele II il 6 novembre 1864.

L'amministrazione è composta di un presidente e di un vicepresidente nominati dal Re, e da dodici membri eletti per metà dal Consiglio comunale, e per metà dal Ministero dell'interno.

L'Ospizio di Carità fu da principio istituito per estirpare le mendicità; invece ora sovviene con tutti i suoi mezzi e nella misura delle sue sostanze agli indigenti della città di Torino, dando ricetto agli affetti da speciali malattie, a vecchi inabili a procacciarsi il loro sostentamento, ed a giovani mal vegliati per educarli coll'istruzione religiosa, morale, intellettuale e meccanica a vita onesta e laboriosa.

Accorda perciò il ricovero a vecchi affranti dagli anni e da croniche infermità, e dà loro il vitto ed il vestito.

Alle giovani che non trovano nei parenti sicura guida ed efficace sostegno somministra il sostentamento, gl'indumenti ed anche l'educazione nel recinto dell'Ospizio. In questo esse sono allevate alla religione, al pudore, all'onestà, compiono il corso elementare sotto la disciplina delle suore di San Vincenzo, dette *bigie*, si esercitano nella ginnastica, ed attendono assiduamente per turno a tutte le cure domestiche dello stabili-